

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso il sig. CARLO
GAMONDI, Corso Bagni.

PAGAMENTO ANTICIPATO

ELEZIONI PROVINCIALI

Aderendo assai di buon grado all'opinamento di numerosi elettori ed amici, e soprattutto per il sentimento doveroso di deferenza e di gratitudine verso il Mandamento di Bistagno e per la valutazione dei meriti personali del candidato da esso designato, la *Bollente* è lieta di proporre, per i mandamenti riuniti di Acqui e Bistagno, col nome del Consigliere Provinciale uscente **Avv. Paolo Braggio**, quello di **Francesco Barberis**.

Una preghiera, insistente e vivissima, noi facciamo a quanti hanno con noi comunanza di idee e rapporti di affetto e di amicizia: di votare compatti il nome del candidato che il Mandamento di Bistagno, a noi legato dal vincolo della circoscrizione elettorale, ha prescelto.

Più che la vittoria sul nome del direttore del nostro giornale, noi desideriamo dimostrare che manteniamo l'impegno con ogni maggiore lealtà e con ogni migliore attività di propaganda per il nostro alleato.

Le sconfitte non disonorano alcuno e non addolorano troppo: bensì sarebbe titolo di rammarico per noi se gli amici nostri non raccogliessero compatti i loro suffragi sul nome che noi ci permettiamo di raccomandare ad essi con il più caldo invito.

Le cause dell'apatia

E' innegabile, già l'abbiamo scritto e lo ripetiamo, che una snervante indifferenza è la odierna caratteristica del periodo che precede la convocazione dei comizi. Rumoreggia, indice di vitalità e di energia, la battaglia nei Comuni limitrofi, mentre la città nostra rimane finora pressochè indifferente, o esplica, con azione blanda e slegata, qualche poca attività, magari provocata dalle sollecitazioni personali di qualche aspirante al modesto seggio municipale.

All'indifferenza del corpo elettorale corrisponde l'apatia grande dei consiglieri uscenti e degli eventuali candidati che più saprebbero degnamente corrispondere alle esigenze cittadine.

E' la conseguenza ineluttabile della confusione che domina da tempo la situazione elettorale.

La massima, che ogni colore deve essere bandito in amministrazione, colla quale, per impedire la formazione e il trionfo di veri partiti, si è inquinata la vita pubblica, dà i suoi frutti tristissimi. Non si dica che l'indifferenza viene dalla mancanza di determinati programmi amministrativi. Il programma amministrativo locale che si riassume, per il momento, nella soluzione del problema termale e nella esecuzione di alcune importanti opere già progettate e deliberate, e nel fabbisogno finanziario che, colla costituzione di una avveduta e prudente amministrazione, non è di insormontabile difficoltà, non ha nulla di così spaventoso ed allarmante che ognuno debba, per gravi preoccupazioni di responsabilità, arretrarsi come sull'orlo d'un abisso inesplorato e pericoloso.

L'indifferenza viene da quella mancanza di coesione e di solidarietà che rende gli uomini più tenaci nei propositi, più vigorosi nell'azione, più entusiasti nelle battaglie. La solidarietà amicale e i rapporti, diremo così, di buon vicinato nei banchi consiglieri, non bastano.

Il vigore e il sentimento delle responsabilità, e starei per dire anche quello dell'amor proprio che si eleva al disopra della soddisfazione della vanità personale, hanno il loro migliore sviluppo dove gli amministratori sono riuniti da un comune intento, reso più saldo dalla coesione dei principii. Se così non è, esaurita la momentanea effervescenza sportiva, insistiamo sulla parola, che si esplica in una attesa di curiosità e di interessamento che svapora dopo lo spoglio delle schede, gli stessi eletti, dileguata la momentanea soddisfazione del successo, si sentono sfiduciati ed esautorati prima di iniziare l'esercizio del mandato, e invece di avviarsi, in falange serrata ed entusiasta, ad assumere il mandato operoso e combattivo conferito da una cosciente massa elettorale, ci vanno, quieti e indifferenti, ciascuno per proprio conto, lasciando la costituzione del potere esecutivo alle esitanze, alle incoerente, ai capricci dell'ultimo momento.

Una amministrazione clericomoderata può fare benissimo, male invece un'amministrazione popolare, e viceversa: ma ognuno ha coscienza del proprio dovere e del proprio valore, ed o-

pera con quella unità di intenti e di azione, che sempre assicura il movimento progressivo cittadino assai più di una amministrazione i cui membri si sentono unicamente collegati dagli eventuali consentimenti in ogni singola « pratica » amministrativa. Ecco il perchè noi abbiamo sempre insistito sulla necessità delle organizzazioni che diano sangue, ossigeno e forza alla vita pubblica locale.

*—

Noi comprendiamo che non è, nel periodo breve di poco più di due settimane, che si può, con un tocco di bacchetta magica, riparare agli inconvenienti del passato, e selezionare d'un tratto elettori e candidati, presentando al corpo elettorale due liste perfettamente diverse che portino alla costituzione di un'amministrazione di partito. La democrazia non ha fatto tale preparazione e tanto meno ha combattuto tali battaglie da potersi, per il loro passato, esattamente catalogare tutti i militi nei rispettivi partiti.

Il fatto che talora un'associazione, di titolo e, giova crederlo, di intendimento democratico, proclama la candidatura di taluni che possono aspirare per il loro passato alla carica di fabbricere, prova che in fatto di educazione politica non siamo certo alla testa del movimento monferrino. Tuttavia non è a dirsi che lo spirito del pubblico acquese sia reazionario: tutt'altro. E' indifferente, ecco tutto.

Del resto, la ragionevolezza del nostro asserto è consacrata dal fatto che anche nella nostra città i giornali clericomoderati, mentre proclamano che l'amministrazione provinciale e comunale non chiede alcun passaporto di fede politica, escludono, e fanno bene e compiono un atto di dovere, i candidati di più spiccata tendenza democratica. Perchè, non si dovrebbe, nell'attesa di tempi migliori e di maggiore combattività, fare, almeno, altrettanto?

*—

E' pressochè superflua per parte nostra una dichiarazione: che il nostro appoggio, modestissimo, ma schietto, daremo intanto a quelle persone che meglio ci affidino per l'amore al paese, per i principii che professano, per le doti dell'intelletto, per l'esperienza delle cose: senza preconcetti, senza idolatrie, così come senza rappresentaglie. L'appoggio ad una candidatura non è per noi il mercato della reciprocità. Soprattutto intendiamo che

ogni classe, così come ogni « frazione » sia equamente rappresentata nel Consiglio del Comune: e soprattutto esprimiamo la fiducia che il corpo elettorale sappia ricordare che l'affidare la tutela degli interessi cittadini è cosa troppo seria e troppo grave, perchè i nomi dei mandatari non debbano essere vagliati con ogni maggiore ponderazione o possano magari formare oggetto di divertimento e di scherzo per le conventicole dei buontemponi.

Le rinunce

Con sincero dolore, esaurito ogni tentativo per farlo desistere dal suo proposito, pubblichiamo la lettera di rinuncia dell'avv. Francesco Bisio.

La bella figura democratica dell'amico carissimo delegata dall'aula consigliere, sconfortata forse dalla assenza di quelle elevate idealità che rendono meno fastidioso anche l'esercizio del mandato amministrativo...

Agli Elettori amministrativi

Rendo noto a gli elettori che intendo rinunciare all'onore della candidatura al Consiglio Comunale di Acqui, poichè desidero tornare all'astensione prefissami anni sono, quando sorpreso da una raffica di odiosi contrasti che distolsero la mia mente da ogni idealità politica, avevo deciso di rifiutare qualsiasi partecipazione alla vita pubblica. Il tempo non può modificare certi stati d'animo; e chi per avversi eventi volle scostarsi dalle fervide correnti della vita collettiva per chiudersi nel più assoluto raccoglimento, si trova a disagio nei dibattiti pubblici e non può più dare zelo e operosità a consessi consultivi.

Luglio, 1914

Avv. F. Bisio

Pubblichiamo, dolentissimi della risoluzione che toglie all'amministrazione comunale il concorso di una mente saggia e equilibrata, la seguente lettera di rinuncia dell'amico sig. Giovanni Della Grisa.

Preg.mo signor Direttore
del periodico La Bollente — Acqui

Le molte mie occupazioni non mi consentono più di dedicarmi alle cose del Comune con tutta quella diligenza ch'io vorrei, perciò sono obbligato a non ripresentarmi can-

AMARO GAMONDI

PREMIATO
con le più alte Onorificenze

Acqui - Corso Bagni